

PIANO RESILIENZA

L'INCONTRO DI MARATEA

IL COMMISSARIO UE, GENTILONI

«È una grande opportunità per sostenere le fasce maggiormente colpite dalla crisi e rilanciare globalmente l'Unione Europea»

«Una filiera amministrativa trasparente ed efficiente»

Il ministro dell'Economia, Franco, sulla gestione del Recovery per diminuire il divario sociale tra nord e sud del Paese

● **MARATEA.** La Commissione europea «procedendo a ritmo spedito, a velocità di crociera, in quello che è un mare di pagine, ma soprattutto un mare di idee e progetti per il futuro della Ue» con le «decisioni di esecuzione che contengono le valutazioni dei primi piani nazionali di Recovery, cui sono seguiti e seguiranno con un ritmo molto intenso in tutto una dozzina di paesi compresa l'Italia». Così il commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni nel suo intervento al convegno «Sud e Nord» promosso da Fondazione Nitti e Associazione Merita, a Maratea, sottolineando che si tratta di un «ritmo impegnativo» anche per una istituzione «ben strutturata»

come la commissione Ue. Ma si tratta «di un ritmo necessario per affrontare le sfide che abbiamo davanti» con la «piena consapevolezza che quanto abbiamo deciso è una opportunità tanto straordinaria quanto unica e con precise scadenze temporali». «La partita del Recovery è innanzitutto per chi è rimasto ai margini, per chi è rimasto escluso, colpito dalla crisi. Una partita che può essere vinta solo mettendo in campo progetti con tempi certi, inattaccabili da ogni punto di vista e con rigore nelle modalità di spesa», ha sot-

tolineato il commissario Ue agli Affari

economici Paolo Gentiloni che ha poi aggiunto: «l'efficienza e la rapidità di spesa non sono progetti astratti ma sono le condizioni del successo». Gentiloni ha ribadito che «dal successo di ogni singolo piano nazionale dipende il successo del rilancio complessivo Ue e della sua identità politica e questo vale in modo particolare per il piano italiano».

«Il Piano di ripresa e resilienza «non porta lontano se non viene attuato. l'esperienza passata suggerisce che la disponibilità delle risorse è importante ma altrettanto lo è la capacità di realizzare i progetti, questa è una delle sfide principali con cui ora ci confrontiamo», una delle «priorità» del governo. Così il ministro dell'Economia Daniele Franco, intervenuto dopo il commissario Gentiloni. Si tratta, ha aggiunto, di «una sfida molto importante, che richiede che le strutture amministrative siano solide ed efficienti e a tutti i livelli». Per questo è in corso uno «sforzo per rafforzare le capacità tecniche e amministrative di tutte le filiere di gestione e attuazione del piano e in tutti i livelli di governo». «L'ampiezza e il per-



durare nel tempo dei ritardi del Mezzogiorno non possono essere riassorbiti da un piano di 6 anni, per quanto ben congegnato e con molte risorse. Il Piano è una occasione di sviluppo fondamentale» e di «ripresa della convergenza» tra Sud e Nord «ma non può bastare» e andrà accompagnato da «una strategia che si estenda su un orizzonte più lungo e coinvolga tutti gli strumenti a disposizione, dai fondi strutturali alle politiche pubbliche ordinarie», ha detto il ministro dell'Economia che ha poi aggiunto: «In ogni caso, «l'abbattimento divari territoriali uno degli obiettivi fondamentali del Recovery Plan e al Sud va circa il 40% delle risorse». Bisogna evitare, ha sottolineato Franco, che «la spesa aggiuntiva per investimenti indotta dal piano sia compensata da una minore spesa ordinaria». «Il governo si sta muovendo in modo coordinato, il ministro Carfagna è in prima linea ma siamo tutti impegnati e questo sforzo deve coinvolgere tutti gli enti, le imprese, le parti sociali e le famiglie. Se ci sarà un cambio di passo nel modo di impiegare le risorse il piano darà senz'altro un fondamentale

impulso allo sviluppo del meridione e dell'interno paese. All'intervento sulle infrastrutture previsto con il Recovery Plan deve associarsi un potenziamento dei servizi effettivi: pensiamo al caso degli asili, costruirne uno nuovo è fondamentale ma altrettanto importante è che abbia personale e risorse per funzionare. Dobbiamo porci il problema del pieno utilizzo delle nuove infrastrutture o di quelle rinnovate che verranno finanziate con il piano», ha infine rimarcato il ministro Franco.

Ansa

FONDI ORDINARI

«Non vanno diminuiti rispetto a quelli previsti dal piano per la ripartenza»



Il ministro dell'economia, Daniele Franco

